



SOLARIA N.11

QUALITÀ DEL FORNITORE E QUALITÀ DELLA GESTIONE: REQUISITI INDISPENSABILI.....	2
LA RADIAZIONE LUMINOSA, I TRE TIPI DI RAGGI UV	6
ALTRE LUCI MI ATTRAGGONO.....	9
TUTTI FORTI BELLI E SANI CON I BENEFICI RAGGI ABBRONZANTI	11
STRATEGIE DI GESTIONE DEI TEMPI DI ATTESA	13
L'ESPERTO RISPONDE.....	15
UN ANNO DI CORSE E RICORSI PER I SOLARIUM.....	20
I TEMPI MASSIMI DI ESPOSIZIONE NELLE NORMATIVE EUROPEE	23

QUALITÀ DEL FORNITORE E QUALITÀ DELLA GESTIONE: REQUISITI INDISPENSABILI

La situazione normativa e la campagna stampa contraria all'utilizzo dei solarium, ci impongono di approfondire l'analisi della situazione attuale del settore in cui operiamo.

In particolare, a mio avviso è opportuno insistere sulla qualità dei solarium che il gestore della apparecchiature abbronzanti mette a disposizione della sua clientela.

Infatti ritengo che a monte di tutte le informazioni negative che pervengono agli organi di stampa ed ai legislatori ci sia, in effetti, uno stato del parco macchine (solarium) italiano che è potenzialmente in grado di creare agli utenti i danni alla pelle dei quali tanto si parla.

Sono troppi i casi di persone che hanno eritemi dopo le sedute abbronzanti, e sono troppe quelle che addirittura si "ustionano".

Questi eventi che da troppi anni si protraggono hanno generato la giusta preoccupazione di chi si occupa della salute pubblica.

Il nostro (e vostro) dovere di operatori del settore, è però quello di entrare nel merito dell'argomento e capire le cause prime che conducono a questo stato delle cose; solo acquisendo una piena coscienza delle responsabilità e dei comportamenti che ci competono possiamo difendere il nostro settore.

Proviamo, con questo scopo a prendere in esame i tre principali aspetti della qualità che incidono sul servizio dell'abbronzatura.

La qualità del solarium

Molte volte, da queste pagine, abbiamo insistito sulle verifiche da effettuare al momento dell'acquisto e sull'opportunità di una corretta manutenzione c'ò nonostante notiamo che i principali elementi di valutazione della qualità per molti clienti, rimangono il prezzo e la potenza. Bisogna cominciare a capire che, come

un'automobile con i freni a tamburo costa meno di una con ABS e controllo elettronico di frenata ma come offre meno sicurezza così un solarium con le caratteristiche elettriche previste dalla legge offre infinite, maggiori garanzie da quello costruito in uno scantinato.

Pertanto continuiamo a raccomandarci di verificare (tassativamente prima di procedere all'acquisto):

1. Manuale d'uso e manutenzione.
2. Tipi di test effettuati sul solarium dal produttore.
3. Corretta apposizione dei marchi CE ecc.
4. Tipo di servizio d'assistenza offerto.
5. Disponibilità e costi del materiale di ricambio
6. Eventuale visita presso la sede del produttore.

In caso le verifiche di cui sopra non fossero possibili è opportuno farsi assistere nell'acquisto, da un tecnico preparato (supra partes).

La qualità del fornitore

Spesso, per effettuare delle vendite, molti produttori sottolineano la potenza dei propri prodotti promettendo abbronzature eclatanti in tempi molto ridotti. In realtà questo tipo d'approccio costituisce una disinformazione che fa leva sulla scarsa preparazione tecnica del cliente.

Il fornitore ha il dovere professionale di dare al cliente tutte le informazioni tecniche di cui la macchina deve essere corredata, in particolare:

Manuale d'uso con all'interno indicate:

1. Caratteristiche tecniche del solarium.
2. Elenco delle norme rispettate dall'apparecchiatura.
3. Elenco e caratteristiche delle parti di ricambio.
4. Caratteristiche delle radiazioni emesse.
5. Tabella dei tempi d'esposizione suggeriti per ogni tipo di pelle.

6. Avvertenze e precauzioni d'uso.
7. Garanzia di qualificata assistenza tecnica.
8. Garanzia di corretta installazione.

Inoltre è compito del fornitore, informare il cliente sulle indicazioni ed avvertenze che devono essere posizionate nel luogo d'esercizio del solarium. Insomma il solarium è un bene strumentale e il fornitore non può comparire dal nulla e sparire subito dopo la vendita; inoltre egli non può sfuggire il compito di informare correttamente il proprio cliente sulle caratteristiche tecniche, di servizio e normative dei prodotti che vende.

La qualità della gestione

L'educazione degli utilizzatori è un altro importante aspetto sul quale possono intervenire solo i gestori delle apparecchiature abbronzanti.

Sono troppi, infatti, i consumatori che pretendono di decidere quante sedute fare e di quale intensità

Ma proviamo ad elencare gli atteggiamenti sbagliati nei confronti dei consumatori che spesso si riscontrano dove ci sono lampade abbronzanti.

1. Non è corretto fornire al consumatore acceleratori o stimolatori di melanina o più generalmente qualunque prodotto da applicare prima della seduta abbronzante.
2. Non è corretto consentire al cliente di usufruire della seduta abbronzante senza indossare gli occhialini di protezione (molti li evitano per abbronzarsi le palpebre).
3. Non è corretto consentire ai clienti di effettuare due sedute consecutive o sedute in due giorni consecutivi. Sarebbe importante fornire al cliente un programma d'abbronzatura relativo al suo tipo di pelle e motivarlo al rispetto delle indicazioni fornite.

4. All'interno dell'istituto è necessario predisporre cartelloni e manifesti che indichino al consumatore un corretto approccio con le apparecchiature abbronzanti.
5. Non è corretto consentire ai clienti in terapia con farmaci fotosensibilizzanti l'utilizzo delle lampade abbronzanti.

Queste ed altre più speciali attenzioni costituiscono elementi di professionalità minima che quand'anche non imposti dalla legge, ogni gestore dovrebbe preoccuparsi di offrire.

LA RADIAZIONE LUMINOSA, I TRE TIPI DI RAGGI UV

A partire da questo numero iniziamo la pubblicazione di una serie di articoli che affronteranno argomenti tecnici riguardanti i “solarium”. Lo scopo di questi articoli è quello di fornire alcune fondamentali cognizioni destinate a coloro che, per professione, mettono a disposizione del pubblico tali apparecchi e di conseguenza si assumono precise responsabilità di fronte ai clienti e di fronte alle leggi, sempre più severe e sempre più orientate a dettare precise prescrizioni di carattere tecnico.

Gli argomenti che affronteremo saranno i seguenti:

- La radiazione luminosa
- I tre tipi di raggi UV
- La classificazione dei solarium in base ai tipi UV
- Significato della classificazione dei tipi UV
- Grandezze energetiche e unità di misura
- Le “dosi” massime
- Le caratteristiche tecniche e di sicurezza dei solarium
- Criteri di valutazione della qualità e delle prestazioni di un solarium
- Scheda riassuntiva di valutazione di un solarium.

Ogni argomento sarà sviluppato tenendo sempre presente le Direttive comunitarie, le leggi nazionali e regionali e le norme di sicurezza europee in vigore.

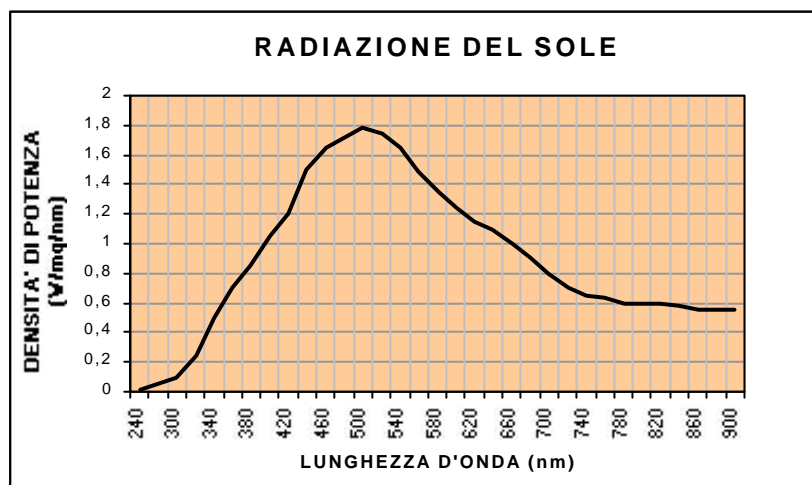
I SOLARIUM E LA RADIAZIONE LUMINOSA

I “Solarium”, chiamati più propriamente “apparecchi per il trattamento della pelle con raggi UV”, producono, grazie alle loro speciali lampade, radiazioni artificiali adatte a dare benessere e

una veloce abbronzatura, sostituendosi alla luce solare in qualunque momento dell'anno. Poiché il benessere e l'abbronzatura sono dovuti quasi esclusivamente ai raggi ultravioletti, tali apparecchi cercano di emettere solo le radiazioni utili allo scopo.

La luce (o meglio la radiazione o energia luminosa) consiste nell'emissione di "fotoni", a maggiore o minore energia.

Ad ogni livello di energia corrisponde un preciso colore e una precisa lunghezza d'onda, esprimibile in nanometri (nm). Un nm equivale a un miliardesimo di metro. Il sole emette un largo spettro di radiazioni luminose, ma a noi giungono (a causa dell'azione filtrante dell'atmosfera) solo fotoni di lunghezza d'onda compresa fra circa 300 nm e circa 2000 nm.



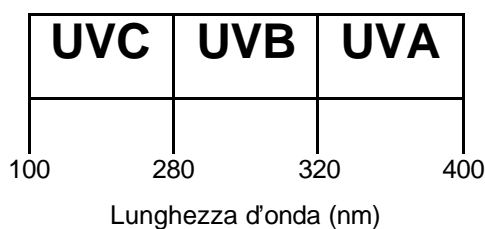
La luce visibile (cioè quella alla quale l'occhio umano è sensibile) è compresa fra 400 e 700 nm. Sotto i 400 nm la luce è invisibile (raggi ultravioletti, UV); sopra i 700 nm la luce è di nuovo invisibile (raggi infrarossi, IR).

I TRE TIPI DI RAGGI UV

Ciò che interessa ai fini abbronzanti sono i raggi **UVB** (da 280 a 320 nm) e i raggi **UVA** (da 320 a 400 nm). Questi raggi tuttavia devono avere una potenza controllata e devono essere somministrati con precise cautele e con tempi di esposizione limitati, al di sotto di certi limiti stabiliti dalle norme di sicurezza. I raggi **UVC** (lunghezza d'onda inferiore a 280 nm) sono invece solo dannosi.

Il meccanismo fisiologico di abbronzatura è costituito da due fasi: nella prima i raggi UVB stimolano la sintesi della vitamina D3 e i processi di metabolismo cutaneo e formano così i pigmenti (granuli di melanina), nella successiva fase i raggi UVA rendono scuri tali pigmenti, producendo così l'abbronzatura.

Gli UVB, pur non penetrando in profondità (non più di qualche decimo di millimetro), sono i maggiori responsabili dell'eritema e potenzialmente i più pericolosi per l'insorgenza di carcinomi della pelle.



ALTRE LUCI MI ATTRAGGONO...

Come già specificato precedentemente per il fatto che le pareti che suddividono le varie cabine non arrivano a toccare il soffitto, ma bensì lasciano un certo spazio “vuoto” per il ricircolo dell’aria e della luce naturale, si formano dei piacevoli giochi di luce, riflessi sui soffitti, creati dalle varie macchine abbronzanti (di colore violetto) o dall’illuminazione delle altre cabine.

...Ma a cosa servono tutte queste cabine?.....

I TRATTAMENTI – Questo semplice titolo racchiude tutta una serie di attività di vario genere che comunque si possono racchiudere nel termine generico di “applicazioni al corpo tramite l’aiuto di piccoli macchinari e comunque in ogni caso tramite l’aiuto di personale specializzato”.

Parliamo di fanghi, massaggi, pulizia del corpo, depilazione, pedicure, elettrostimolazione, pressoterapia, musicoterapia, cromoterapia.....

Le cabine che racchiudono queste attività necessitano almeno di un lettino o di una poltrona, di un mobiletto che possa contenere i prodotti necessari, le salviette, gli asciugamani....., di un lavandino e comunque di un giusto spazio libero per facilitare il movimento dell’operatore sul proprio “paziente”.

Per una facile pulizia delle cabine stesse è consigliabile utilizzare materiali e colori semplici che richiedano poca manutenzione.

In molti casi, oltre all’illuminazione generale della cabina (che comunque non richiede mai una luce accecante) serve una luce (tipo con il braccio snodato) indirizzabile sulle parti del corpo interessate al trattamento.

Una lieve musica di sottofondo aiuta sempre al rilassamento della clientela e magari concilia anche qualche “pisolino” veloce !!!

Proprio per questo è sempre meglio localizzare queste cabine lontano dalle zone più rumorose come la palestra, gli spogliatoi, gli ingressi del centro.

Dopo essermi sottoposta ad un ottimo massaggio rilassante continuo il mio cammino rinvigorita e piena sempre di curiosità.....

TUTTI FORTI BELLI E SANI CON I BENEFICI RAGGI ABBRONZANTI

Ipocondriaci, malaticci, depressi, sportivi frustrati dalle vostre scarse prestazioni atletiche: ci sono buone notizie per voi! L'esposizione ai raggi UV, non importa se sotto il sole o in un solarium, ha dimostrato di offrire vantaggi fino ad ora sconosciuti. Le ultime notizie sulle virtù benefiche degli UV ci arrivano un po' da tutto il mondo. Ma andiamo con ordine. Vostra nonna si è fratturata il femore? La colpa è anche vostra: se l'aveste convinta a curarsi di più della sua bellezza frequentando un centro di abbronzatura, avreste ottenuto il duplice risultato di una nonna seducente e magari un po' frivola (non guasta, soprattutto a una certa età), ma soprattutto con un'ossatura a prova di caduta per le scale. La Dott.ssa Zofia Shalom del Centro Medico di Haifa (Israele) ci rivela che la maggior parte delle fratture sono favorite dalla prolungata deficienza di Vitamina D, di cui la radiazione solare è una fonte importante. Inseguite un risultato agonistico di livello mondiale, o semplicemente vi piacerebbe battere a tennis il collega dell'ufficio contabilità? Sdraiatevi su un lettino abbronzante, e le vostre prestazioni sportive avranno un'impennata stupefacente! Le radiazioni UV prescritte dal Dott. Dietmar Alf, esperto in medicina sportiva, agli atleti del Centro Olimpico Rhein-Ruhr (Germania), hanno ridotto le cosiddette "malattie comuni" e migliorato i risultati sui campi di gara. Il Dott. Alf sostiene che la circolazione sanguigna veicola in tutto il corpo i benefici dei raggi UV, con evidenti vantaggi per muscoli e organi interni. Non per nulla, ricorda, gli atleti dell'antica Grecia gareggiavano completamente nudi (il che favoriva, per ovvii motivi, le accelerazioni dei corridori che sentivano l'inseguitore troppo vicino...). Lo sapevate? La melatonina, così osannata come

strumento contro l'insonnia, ha un effetto depressivo. Ebbene, le sedute abbronzanti, replicando la quantità di esposizione ai raggi UV della stagione estiva, sono un toccasana per l'umore. I risultati ottenuti da un test del Dott. Zully del Centro di Medicina del Sonno della clinica Regensburg (Germania) su cento studenti tedeschi confermerebbero questa teoria. Ce n'è abbastanza per trascorrere un inverno con abbronzature tropicali. Alla faccia dei visi pallidi, che, come si sa, parlano sempre con lingua biforcuta...

STRATEGIE DI GESTIONE DEI TEMPI DI ATTESA

Spesso la percezione di qualità di un servizio dipende anche dai tempi di attesa.

Generalmente durante l'attesa si accumula tensione nervosa; nella migliore delle ipotesi viviamo l'attesa come tempo sprecato, o comunque non produttivo; solo molto raramente l'attesa è un piacere. Generalmente, quindi, più attendiamo e peggiore è il livello di qualità del servizio che percepiamo; non sempre però si verifica questa correlazione inversa: in alcuni casi (es. prestazioni professionali medici specialisti, avvocati ecc. ma anche per discoteche e pubs) siamo disposti a prolungare di buon grado la nostra attesa (è bravo c'è da aspettare o è alla moda c'è molta gente); è noto infatti il comportamento febbrile verso un acquisto che può scattare vedendo una fila di persone in attesa.

Un'ultima considerazione; esiste una correlazione tra tempo di attesa e tempo della prestazione: se ci aspettiamo una prestazione che sarà duratura siamo maggiormente disposti ad accettare un'attesa più lunga e viceversa; pensate a quanto sia stressante aspettare decine di minuti ad uno sportello per eseguire una operazione che dura pochi secondi.

STRATEGIE DI GESTIONE DEI TEMPI DI ATTESA

Esistono diverse strategie volte a ridurre e/o migliorare i tempi di attesa; vediamone qualcuna:

1. sistemi di erogazione differenti.

Se offriamo servizi differenti possiamo organizzare sistemi di erogazione differenti: ad esempio, nelle banche ci sono file d'attesa allo sportello per eseguire operazioni in c/c e salotti dove accomodarsi per operazioni in titoli.

2. sistemi di prenotazione.

Offrire il servizio solo su prenotazione può essere un ottimo rimedio per limitare i tempi di attesa e ottimizzare le risorse produttive. Attenzione però: per alcune tipologie di servizio manca l'abitudine alla prenotazione e il cliente potrebbe subire malvolentieri tale obbligo.

3. riempire l'attesa.

Riempire (attesa con musica, riviste (di interesse e aggiornate), ambienti confortevoli) è un'ottima strategia per scaricare la tensione del cliente in attesa.

4. leve di marketing.

Ricordiamoci che gli elementi del marketing mix (servizio, prezzo, iniziative di comunicazione e distribuzione) possono essere combinati in maniera tale da smussare i cosiddetti picchi di domanda. Così, se ci accorgessimo che il nostro centro abbronzatura è vuoto alla mattina e stracolmo la sera potremmo attivare una campagna promozionale per incentivare le sedute mattutine e avere minori tempi d'attesa

L'ESPERTO RISPONDE

Spett.le redazione di Solaria.....

Da quando ho acquistato il solarium, seguo scrupolosamente le indicazioni del fornitore che sostiene di dover cambiare, oltre alle lampade, tutti i filtri blu ogni ottocento ore d'esercizio.

Recentemente, però, ad un congresso organizzato alle estetiste mi sono lamentata di questa situazione con alcune mie colleghe, anche loro, in possesso di solarium e di marca diversa. Ho scoperto con mio sommo stupore che nessuno dei loro fornitori aveva imposto loro di cambiare i filtri bensì, solo le lampade. A questo punto mi sono preoccupata di contattare il mio fornitore e chiedere spiegazioni in merito. Egli mi ha motivato questa scelta decantando la qualità particolare dei filtri che io mi ritrovo installati sul mio solarium. Non contenta, e le confesso, anche un po' insospettita mi sono preoccupata di confrontare fisicamente un filtro blu installato sulla mia apparecchiatura con un filtro di un solarium di una mia collega, notando, che se non sono esattamente uguali sono comunque molto, molto simili.

Vorrei, a questo punto il vostro aiuto per capire fino a che punto il mio fornitore mi ha detto il vero, oppure se dietro questi frequenti cambi c'è solo un'operazione commerciale.....

Lettera firmata

Gentile lettrice,

innanzi tutto la ringraziamo dei complimenti che fa alla rivista e cogliamo l'occasione per ringraziare anche tutti gli altri lettori che ci comunicano la loro stima (che per problemi di spazio non riportiamo nei testi delle loro lettere).

Purtroppo, però, non siamo in condizione di dare la soluzione al suo dilemma. Quello che possiamo dirle è che nella stragrande

maggioranza dei casi i filtri sono fusioni di vetro che possono essere effettuate con varie tecniche e che inglobano al loro interno, ossidi metallici. La fusione del vetro, la tipologia di ossido e la quantità dello stesso determinano la fotosensibilizzazione dei filtri.

I costruttori con questo termine determinano l'alterazione del filtro alla luce sopportata e quindi, in buona sostanza, come il solarium modifica i suoi effetti sull'utente nel tempo.

Il mercato offre ai costruttori molte alternative, in questo senso, anche se, per mia personale conoscenza, mi risulta che la maggior parte dei costruttori utilizza dei filtri che non hanno la necessità di essere sostituiti. Purtroppo l'identificazione di questi, rispetto agli altri ovvero a quelli che invece devono essere sostituiti, emerge solo da dati tecnici che sono in possesso dei costruttori e che rappresentano un "segreto aziendale". Pertanto, qualora il costruttore decida di inserire all'interno del manuale d'uso e manutenzione l'indicazione di sostituire i filtri entro una determinata cadenza, è compito di chi ha acquistato l'apparecchiatura seguire tale indicazione, al fine di evitare rischi e responsabilità che a questo punto, ricadrebbero solo su di lui.

Spett.le redazione di Solaria.....

Mi è stato recentemente richiesto da un mio collega di vendere una doccia abbronzante in mio possesso. Raccolti i documenti che avevo, relativi a quest'apparecchiatura, mi sono sentito dire da questo potenziale cliente che questi non erano sufficienti per mettere in esercizio il solarium usato all'interno del suo centro di estetica. Vista la mia necessità di liberarmi dell'apparecchiatura, mi sono allora preoccupato, presso le autorità locali di verificare quali fossero i documenti necessari perché io potessi procedere alla vendita, ma in questo senso, nessuno è riuscito a darmi indicazioni precise.....La doccia è un 48 tubi da me

acquistata nel 1997, ha un regolare marchio CE posizionato su una targhetta nella parte posteriore.....

Lettera firmata

Gentile lettore,

le mancante risposte che lei ha trovato dell'amministrazione locale, dipendono dal caos normativo al quale noi abbiamo accennato nel numero precedente di Solaria. Si tratta, non tanto di quello che è tenuto ad avere il possessore dell'apparecchiatura in vendita, ma bensì di quello che è tenuto a dimostrare chi, acquistando un'apparecchiatura la mette in esercizio. In questo senso entriamo in un ambito molto ampio e variegato, che può differire notevolmente da un'amministrazione locale ad un'altra. Come consiglio generale, quello che le possiamo fornire è quello di corredare l'apparecchiatura che lei ha messo in vendita del suo manuale d'uso (qualora non sia più in suo possesso può richiederlo al costruttore, citando il numero di matricola dell'apparecchiatura), dell'indirizzo del costruttore, del manuale di manutenzione, e se l'avesse, di una scheda delle manutenzioni effettuate con eventuale elenco dei pezzi di ricambio sostituiti.

Gentile redazione di Solaria,

Vi scrivo questa lettera per sottoporvi una questione molto delicata, relativa al grave sospetto di aver fatto un incauto acquisto di solarium. Qualche mese fa, ho deciso di dar vita ad un'attività di un centro abbronzatura, più per hobby che per necessità. Assieme, quindi, alla realizzazione della struttura necessaria agli impianti ed arredamento, ho scelto di fornirmi di apparecchiature abbronzanti da un'azienda che mi sembrava avere un rapporto qualità/prezzo ottimale.

Ho quindi inserito tutte le loro apparecchiature fidandomi molto, anche a causa della mia inesperienza, di tutti i suggerimenti che questi signori mi hanno gentilmente fornito. Subito dopo l'inaugurazione, però, si sono verificati episodi spiacevoli di clienti ustionati. Mi sono quindi preoccupato di contattare immediatamente l'azienda fornitrice, chiedendo quali erano i rimedi che io potevo mettere in atto (ridurre i tempi, cambiare i filtri, ridurre la potenza delle lampade..). Ma, mi sono sentito fornire risposte vaghe, elusive ed evasive incentrate sul fatto che dovrei essere io a decidere la gestione del centro.

Purtroppo a questa situazione se n'è aggiunta una ancor più sgradevole, relativa al fatto che un mio conoscente di fiducia, ad una superficiale visione delle apparecchiature da me acquistate, citati, sosteneva che le apparecchiature non erano affatto a norma, se non altro dal punto di vista elettrico.

A questo punto mi trovo nel grande imbarazzo di prendere delle iniziative per tutelare l'enorme investimento che ho effettuato nell'acquisto, oltre ovviamente, all'immagine di questa nuova attività economica, che viste le piccole dimensioni della città in cui opero, non è certo partita con il piede giusto.

Vi ringrazio anticipatamente per il parere che vorrete fornirmi, pregandovi di mantenere riservato sia il nome dell'azienda fornitrice che i miei dati personali.

Egregio lettore,

abbiamo voluto riportare quasi integralmente la sua lettera perché essa può rappresentare un modello, per chi si avvicina all'acquisto di apparecchiature abbronzanti.

Dagli elementi che lei ci ha descritto, i panorami che si possono prevedere sono diversi. Il primo dipende da quello che decidono di fare le persone, che come dice lei, si sono ustionate e se queste ustioni sono state riscontrate in un laboratorio ospedaliero. In

questo caso scatta automaticamente nei suoi confronti una denuncia, alla quale seguirà una verifica delle condizioni di esercizio del suo centro abbronzatura e delle apparecchiature in esso installate. Se la verifica dovesse avere esito negativo, le verrebbe probabilmente sottoposta un'ordinanza per l'inibizione dell'uso delle stesse. Tale verifica "pubblica" può essere effettuata dai NAS o dalla ASL. Viceversa, qualora queste ustioni non avessero scaturito una verifica pubblica, ma comunque i suoi clienti procedessero ad una denuncia privata, potrebbe essere un perito dell'assicurazione ad effettuare le verifiche e a presentare poi una denuncia con allegata la perizia con eventuale esito negativo. In ogni caso fra i suoi clienti e la società che le ha fornito le apparecchiature non esiste alcun legame giuridico, per cui tutte le iniziative, sia quelle della pubblica autorità sia quelle delle società di assicurazioni, avverrebbero nei suoi confronti, salvo poi la possibilità di rivalersi in nome e per conto suo nei confronti della società fornitrice.

Il consiglio che le possiamo dare per anticipare gli eventi e per tentare di tutelarsi è quello di effettuare a sue spese una perizia sulle apparecchiature da lei acquistate e con l'esito di questa concordare con un legale un'eventuale azione preventiva da condursi nei confronti della società che le ha fornito le apparecchiature.

UN ANNO DI CORSE E RICORSI PER I SOLARIUM

Come un maratoneta che si trova a disputare una corsa dura, lunga e difficile, anche l'Associazione "Assolarium" in questi giorni cerca di fare il punto della situazione, giusto un anno dalla pubblicazione del Decreto della Giunta Regione Piemonte n.78 del 4 novembre 1999, specifico per l'esecuzione di attività di Solarium.

Questo primo giro di pista, ovvero un anno di sentenze, prescrizioni, ricorsi, convegni scientifici e normative per i Gestori dei Centri di Abbronzatura Artificiale Piemontesi e non, si chiude come da copione: una grande confusione nel Settore, dopo un forte scatto alla partenza da parte degli Ispettori ASL e NAS, prime avvisaglie di protagonismi e tentativi di ogni partecipante di studiare gli avversari, misurandone la forza, la preparazione e la resistenza, al fine di pianificare la successiva strategia per vincere questa gara verso la regolamentazione dei Solarium sul territorio italiano.

Il paragone on-line della competizione sportiva è sicuramente efficace perché abbiamo ancora tutti negli occhi le vicende dell'Olimpiade di Sidney e quindi non è difficile leggere e capire il messaggio e l'atteggiamento che l'Associazione Assolarium, che si rappresenta come uno degli atleti di questa allucinante competizione, deve assolutamente osservare per non essere squalificato lungo il difficile percorso.

Nel caso dei Solarium, la situazione è resa ancora più complicata dal fatto che, disputandosi la gara in Italia, non si vogliono adottare le regole europee (CEI-EN-60335-2-27) ed ogni sede di gioco pretende di applicare i propri regolamenti (Leggi Regionali), ispirandosi senza particolari approfondimenti alle norme nazionali di un'altra disciplina totalmente diversa (Legge 4/1/90 – Estetiste).

Eccoci quindi obbligati a fare il punto della situazione, dopo un anno passato tra le stanze degli Uffici della Pubblica Amministrazione e gli Studi Legali, le Aziende costruttrici di apparecchiature per l'abbronzatura ed i vari Dipartimenti dell'Igiene Pubblica e dei NAS, tra le Commissioni Ministeriali ed i Gruppi di Studio e di Lavoro dei vari Istituti e Politecnici italiani, tra gli Esperti Italiani ed Europei e le Associazioni di categoria e di settore, fino alla consultazione permanente delle gemelle Assolarium dei vari Stati Europei per un confronto ed una reciproca collaborazione.

E' passato un periodo molto faticoso ed oneroso, pieno di insidie e pericolose azioni di disturbo, ma questo non significa che la gara alla fine non si possa vincere, mantenendo coerentemente un passo sicuro senza sottovalutare la lunghezza del percorso che certamente ci aspetta per arrivare al *traguardo di una libera attività nella piena sicurezza e qualità*

A fine ottobre 2000 quindi, dall'Osservatorio dell'Associazione Assolarium, la situazione risulta essere la seguente:

L'attività dei Solarium e delle macchine per l'abbronzatura artificiale è normata in Europa dalla CEI-EN- 60335-2-27 che dovrebbe trovare applicazione uniforme in ogni Nazione della Comunità Europea.

In Italia la Legge Europea non è ancora stata recepita .

Della materia, sul territorio italiano, si trovano riferimenti:

nella Legge n.1/90 – Disciplina della Professione di Estetista – che permette alle Estetiste, nella loro attività di utilizzare anche le macchine Solarium, Saune, ecc.

nel Decreto Giunta Regione Piemonte n.78 del 4/11/99 per l'esecuzione di attività di Solarium

nella Circolare della Direzione Sanità Pubblica Piemonte, 25 Maggio 2000, prot. n. 8795/2701 per l'applicazione del D.G.R. P. n.78 / 99.

in alcuni Pronunciamenti del Ministero del Lavoro e della Sanità
in alcune Sentenze e pareri contraddittori di vari TAR e della Corte
di Cassazione n.4012/2000.

Nel prossimo numero, vedremo nel dettaglio cosa ha comportato
per la Regione Piemonte l'adeguarsi, unica in Italia, alle
prescrizioni normative della Legislazione Europea.

Continua

I TEMPI MASSIMI DI ESPOSIZIONE NELLE NORMATIVE EUROPEE

Molte volte si ricerca nel settore dell'abbronzatura apparecchi che abbiano una forte resa e che abbronzino in poco tempo in modo che i risultati siano immediati, in sintesi sedute corte ma intense. Le cose però non stanno proprio in questi termini in quanto ci sono delle normative europee che in base a determinati calcoli stabiliscono quali devono essere i tempi massimi d'esposizione ai quali devono sottostare le persone che si sottopongono a sedute d'abbronzatura stabiliscono però regole precise.

In uno dei numeri precedenti si è cercato di dare qualche indicazione generica sulla distinzione che le normative fanno in merito ai tipi di UV che vengono ammessi e ai valori che ne determinano la differenza.

Ora cercheremo di capire meglio quale sia il criterio adottato per stabilire i tempi di abbronzatura in rapporto alle energie che vengono emesse dagli apparecchi abbronzanti in genere.

Innanzitutto possiamo fare un cenno alle normative a cui i solarium devono attenersi:

EN 60335-1 norma generale di sicurezza di apparecchi elettrici ad uso domestico e similare

EN 60335-2-27 norma particolare di sicurezza di apparecchi per il trattamento della pelle con raggi UV.

La prima è generica e prende in considerazione i rischi elettrici, meccanici ed elettrici; la seconda invece è specifica e dà precise indicazioni da adottare nell'uso dei solarium e sul controllo della potenza da essi irradiata con la conseguente regolamentazione dei tempi di esposizione.

Cerchiamo ora di percorrere le fasi che determinano i tempi di abbronzatura in base alle energie emesse dai solarium.

La potenza totale (energia del solarium) per unità di superficie deve essere misurata mediante adatta strumentazione e con la metodologia indicate dalla norma EN 60335-2-27. La misura è piuttosto difficile da eseguire e richiede molto tempo. La norma richiede che si rilevino le due potenze UVA e UVB, oltre che quella totale. Moltiplicando la potenza totale per unità di superficie (o meglio l'irradiazione efficace) ottenuta dalle misurazioni, espressa in watt/metro quadrato, per il tempo, si può calcolare la 'DOSE', cioè l'energia in joule che in un certo tempo (espresso in secondi) viene somministrata a 1 m² di pelle. In merito a questo la norma impone due limiti per la dose massima somministrabile:

DOSE MASSIMA PER LA PRIMA SEDUTA: 100 J/m².

DOSE MASSIMA ANNUALE: 15000 J/m²

Le dosi si calcolano così :

$\text{Potenza} = \frac{\text{energia}}{\text{tempo}} = \frac{\text{joule}}{\text{secondo}} = \frac{\text{J}}{\text{s}} \text{ Watt} = \text{W}$
$\begin{aligned} \text{Allora energia (dose)} &= \text{potenza} \times \text{tempo} = \\ &= \text{watt} \times \text{secondo} = \text{W} \times \text{s} = \text{Joule} = \text{J} \end{aligned}$

Se la potenza irradiata per unità di superficie (o meglio la irradiazione efficace) è di 1 W / m², significa che in ogni secondo l'apparecchio fornisce l'energia (dose) di 1 joule su ogni metro quadrato di pelle. Per ogni minuto l'apparecchio fornisce 60 joule su ogni metro quadrato. Per ogni ora l'apparecchio fornisce 3600 joule su ogni metro quadrato. E così via.

Date le dosi massime somministrabili imposte dalla norma e conosciuta l'irradiazione efficace propria dell'apparecchio, rilevata tramite le misurazioni eseguite in sede di collaudo finale, si

possono quindi determinare il tempo massimo di esposizione per la prima seduta e quello massimo cumulabile in un anno.

Dose max 1° seduta = $100 \text{ J/m}^2 = \text{potenza} \times \text{tempo max}$

$$\begin{aligned} \text{Allora energia (dose)} &= \text{potenza} \times \text{tempo} = \\ &= \text{watt} \times \text{secondo} = \text{W} \times \text{s} = \text{Joule} = \text{J} \end{aligned}$$

Dose max 2° seduta = $15000 \text{ J/m}^2 =$

Potenza x tempo max in un anno

$$\begin{array}{l} \text{da cui tempo max in un anno} \\ \text{(in secondi)} \end{array} = \frac{15000}{\text{potenza}}$$

La norma impone anche di indicare nel manuale d'uso un programma d'esposizione raccomandato, tenendo conto di:

- tempi di esposizione
- distanze fra sorgenti luminose e soggetto trattato
- intervalli tra le esposizioni
- sensibilità cutanea individuale.

Non si precisa alcun parametro, né si fissano limiti o criteri quantitativi al riguardo.

Non si fa nemmeno riferimento ai fototipi, che invece si trovano spesso descritti nella letteratura.

Il compito del costruttore si fa arduo, in quanto deve lui stabilire criteri, al di fuori della norma.

O si trovano in letteratura scientifica i dati necessari o ci si riferisce ad altre norme.

E' proprio per questi motivi, che la Iso Italia inserisce nei manuali d'uso di ogni apparecchiatura un programma di tempi d'abbronzatura, rispettando quelli che sono i requisiti richiesti dalle

Numero 11

SOLARIA

normative, perché l'abbronzatura è bella, ma se è anche sicura è meglio.